

Cineforum



HUNGER

Regia:	Steve McQueen
Sceneggiatura:	Enda Walsh, Steve McQueen
Fotografia:	Sean Bobbitt
Montaggio:	Joe Walker
Musica:	David Holmes, Leo Abrahams
Scenografia:	Tom McCullagh
Interpreti:	Michael Fassbender (Bobby Sands), Liam Cunningham (Padre Dominic Moran), Stuart Graham (Raymond Lohan), Brian Milligan (Davey Gillen), Liam McMahan (Gerry Campbell), Hellen Madden/Dea McAleer (Mrs./Mr. Sands)
Produzione:	Laura Hastings-Smith, Robin Gutch per Film4/Channel Four Film/ Northern Ireland Screen pres./Blast!Films prod.
Distribuzione:	BIM
Durata/Origine	96' U.K./Ireland, 2008

LA STORIA

Irlanda del Nord - Marzo 1976: Il Governo Inglese abolisce lo "Special Category Status" istituito nel 1972. Questo statuto speciale conferiva il riconoscimento di prigioniero politico o di guerra ai detenuti militanti di organizzazioni paramilitari, condannati per reati di terrorismo. Nel settembre dello stesso anno, nel penitenziario di Long Kesh (soprannominato The Maze) a Belfast, i prigionieri appartenenti all'IRA iniziarono la *blanket protest*, ovvero si rifiutarono di indossare l'uniforme carceraria coprendosi con le sole coperte. Fece seguito la *no wash protest* (la protesta dello sporco) che consisteva nel rifiuto di lavarsi. Poichè i secchi con gli escrementi non venivano puliti, i detenuti, per protesta, iniziarono a spalmare le feci sui muri e a gettare le urine sotto le porte delle celle. La risposta dell'amministrazione carceraria fu l'isolamento e i pestaggi.

The Maze - 5 Maggio 1981. Tra le mura di uno degli H-Blocks, il braccio dove stava scontando una pena di 14 anni per possesso di arma da fuoco, muore Bobby Sands dopo uno sciopero della fame durato 66 giorni. Aveva 27 anni. Il 1 marzo dello stesso anno aveva dato inizio allo sciopero per protestare contro l'abolizione dello *Special Category Status*, considerata dal movimento separatista dell'Irlanda del Nord come un espediente, da parte del Governo Britannico, per allontanare la questione del Paese dal piano politico e renderla unicamente un problema di ordine pubblico. Altri 22 detenuti, appartenenti allo stesso movimento, seguirono il suo esempio e 9 di loro si lasciarono morire per la stessa causa.

Durante lo sciopero Bobby Sands fu eletto alla Camera dei Comuni britannica nella circoscrizione di Fermanagh and South Tyrone, ciò nonostante portò avanti la sua decisione fino all'atto estremo.

3 Ottobre 1981. Si conclude lo sciopero della fame. Il Governo inglese asseconda le richieste dei detenuti del Maze senza, però, concedere loro formalmente lo status di prigionieri politici.

IL FILM - La potenza dell'immagine, l'importanza della parola

Raymond Loan lavora come agente penitenziario nel carcere di Long Kesh, dove i detenuti repubblicani stanno effettuando la "Blanket Protest" e la "No-Wash Protest".

Davey Gillen è un giovane detenuto appena arrivato tra le mura del Maze, dove ogni giorno vivere è un inferno, sia per i prigionieri, sia per le guardie carcerarie. Dopo il rifiuto di indossare l'uniforme carceraria, viene condotto in cella dove si trova Gerry Campbell, un altro detenuto repubblicano dissidente. Durante le visite dei familiari, i prigionieri riescono a far entrare di nascosto piccoli oggetti e scambiare informazioni che saranno poi passate al loro leader Bobby Sands durante la Messa della domenica. Durante una sommossa, i detenuti distruggono le celle pulite nelle quali erano stati trasferiti. I pestaggi prima e le perquisizioni corporali poi, saranno la punizione per questa nuova rivolta. Ma la violenza non si ferma all'interno degli H-Blocks, Raymond viene ucciso durante la visita alla madre malata.

In carcere Bobby incontra Padre Dominic Moran e, durante la loro conversazione, spiega il motivo per cui inizierà un nuovo sciopero della fame e l'intenzione di prostrarlo ad oltranza. Alcune settimane dopo, a causa del peggioramento delle sue condizioni di salute, Bobby viene trasferito nel reparto ospedaliero del carcere dove trascorrerà gli ultimi giorni della sua vita.

La pellicola (opera prima) di Steve McQueen mostra quello che accade quando il corpo e la mente decidono di spingersi verso il limite estremo e lo fa senza mezzi termini e senza alcuna mediazione. Affidandosi a lunghi piani-sequenza si sofferma su quei dettagli che, molto spesso, non necessitano di particolari commenti, ma permettono allo spettatore di focalizzare l'istante e, quindi, di trarne le dovute riflessioni. Per scene come quella dell'ape che viene sfiorata con le dita attraverso l'apertura nella grata della finestra e, ancora, quella dell'inserviente carcerario che lava via l'urina fatta scivolare dai detenuti sotto le porte, le parole non servono. L'immagine stessa racchiude il senso e la drammaticità di quell'istante. Le parole diventano il tassello fondamentale di tutta l'opera proprio a metà pellicola, spezzando quel silenzio tra il prima ed il dopo del meditato gesto. E' la conversazione di circa 20 minuti (in piano sequenza a camera fissa) tra Bobby Sands e Padre Dominique Moran. Uno di fronte all'altro, come in una partita a scacchi e con una posta

altissima in gioco. Si discute intensamente sul motivo del "sacrificio" di Bobby, si scruta nei suoi ricordi d'infanzia e infine la sua risposta: "La libertà significa tutto per me.....Togliermi la vita non è solo l'unica cosa che posso fare, è anche la sola cosa giusta da fare".

Il finale è emblematico. Ultima immagine ferma per sempre nella memoria di Sands: lo stesso Bobby, da ragazzo, che corre verso quella libertà in cui crede da sempre e per la quale sacrifica la sua vita mentre nel cielo d'Irlanda spicca il volo uno stormo di uccelli.

Segue un commento del regista sulle ragioni per cui ha voluto raccontare questo avvenimento tramite immagini così "crudelmente" reali da non lasciare alcuna via di scampo allo spettatore:

"Ho voluto mostrare quello che si vedeva, si ascoltava, si annusava e si toccava all'interno dell'H-Block nel 1981. Ho voluto trasmettere qualcosa che non si può trovare nei libri o negli archivi: l'ordinarietà e la straordinarietà della vita nel carcere di Long Kesh. E tuttavia il film è anche un'astrazione del significato che ha "morire per una causa". Per me *Hunger* ha una risonanza contemporanea. Il corpo come luogo di lotta politica sta diventando un fenomeno sempre più familiare. E' l'atto estremo della disperazione: il corpo è l'ultima risorsa di cui si dispone per protestare. Si usa quello di cui si dispone, a torto o a ragione. E' importante, per me, che gli eventi siano visti attraverso gli occhi sia dei detenuti, sia degli agenti penitenziari. All'interno del film deve esserci anche il tempo per riflettere.

Avevo 11 anni. Un giorno apparve in televisione la foto in bianco e nero di Bobby Sands. I miei genitori mi spiegarono che stava digiunando per affermare un'idea per lui molto importante. La scelta di Sands, l'usare il corpo come ultima ed estrema forma di lotta e rifiutare il cibo, rimasero per sempre nella mia mente.

Al 25° Anniversario della sua morte, mi aspettavo che i media britannici parlassero di lui, ma non fu così.

Eppure gli scioperi della fame in Irlanda del Nord sono stati uno dei momenti più importanti della nostra storia degli ultimi 30 anni, più della guerra delle Falkland. Il film obbliga gli spettatori a non dimenticare. Oggi i nostri giovani sanno delle violazioni dei diritti umani in Iraq, Afghanistan e nel resto del mondo, ma sono tenuti all'oscuro riguardo a ciò che è accaduto nel loro cortile di casa."

Ecco l'elenco dei premi più importanti vinti dal lungometraggio che vedrete stasera:

Caméra d'Or – Festival di Cannes 2008

Gucci Group Award – Mostra del Cinema di Venezia 2008

Discovery Award – Toronto International Film festival 2008

Carl Foreman Award (premio per l'esordio più promettente) – BATFA 2009

STEVE MCQUEEN – UN REGISTA, IL SUO STILE

"Il corpo è tutto. Nel cinema di Steve McQueen subisce una diretta, radicale e spietata indagine, una perlustrazione estrema, dove assume simbologie cangianti, bisogni incontrollabili, desideri e persecuzioni. Esibito, violentato, corrotto il corpo diventa manifesto politico, forma di ribellione, esuberanza sessuale, luogo di martirio. *Hunger*, *Shame** (maldestramente ribaltati, in ordine temporale, dalla sempre più imperdonabile distribuzione italiana) sono specchi opposti della stessa reliquia che, inevitabilmente, si attraggono. Calvario cristologico, bulimia da attore porno. Ossa senza carne, carne senza anima. In *Hunger*, non concede alcun beneficio allo spettatore: lo inchioda alla più crudele macchina del Potere; in *Shame*, forse, ne concede troppi, perché il sesso è sempre materia da chiacchiera e ci puoi mettere malinconia, atmosfera blues, disperazione e qualsiasi altro aspetto maledetto, ma rischi sempre di ammorbidire lo sguardo, di scivolare nella retorica e nella banalità." A. De Grandis, SegnoCinema nr. 176, Lu-Ago 2012

Steve Rodney McQueen nasce a Londra il 9 Ottobre 1969. Ha studiato al Chelsea College of Art and Design e al Goldsmiths College di Londra, nonché alla Tisch School dell'Università di New York. Nel 1999 si aggiudica il Turner Prize grazie alla sua mostra personale di sculture e fotografie presso la London Institute of Contemporary Arts. Le sue prime pellicole sono mute e in bianco e nero e includono *Bear* (1993) che racconta di un insolito incontro tra due uomini nudi; *Deadpan* (1997) in cui un signore sta in piedi al centro di un edificio che gli crolla intorno e *Drumroll* (1998) in cui una cinepresa viene montata su un barile fatto rotolare per le vie di Manhattan. Ma è nel 2008, partecipando al 61 Festival di Cannes nella sezione *Un Certain Regard*, che si fa conoscere a livello internazionale con il lungometraggio che vedremo questa sera. Protagonisti principali della pellicola sono Michael Fassbender (bravo e coraggioso nel mettere alla prova il suo fisico in modo così estremo) nel ruolo di Bobby Sands e Liam Cunningham nel ruolo di padre Dominique Moran. Dopo *Hunger*, S. McQueen realizza *Shame*, pellicola uscita nel 2011 e presentata in concorso alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove il protagonista, sempre Michael Fassbender, vince la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile. Un'altra prova importante sarà la prossima pellicola, in cui McQueen racconta la vicenda realmente accaduta a Solomon Northup, un uomo di colore che nasce e vive libero a Saratoga Springs (vicino a New York) e un bel giorno, dopo varie vicissitudini, si ritrova schiavo a lavorare in un campo di cotone, privato del suo passato e della sua libertà. Un altro corpo che ci parla e ci racconta la sua odissea, il suo dolore nell'infinito susseguirsi di istanti, di immagini che sicuramente resteranno per un po' impresse nella memoria dello spettatore.

Twelve Years a Slave è il titolo di questo lungometraggio, lo stesso titolo che nel 1853 Solom Northup diede al resoconto delle sue esperienze nel suo primo anno di libertà, dopo 12 anni di schiavitù.

*Lungometraggio che vedremo la settimana prossima

A cura di **Elena Toia**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
57^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 05-06/ 12/ 2012

www.cineforumpensottilegnano.it